

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancate all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 17 Giugno

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 16 contiene:

1. La legge del 5 giugno, con la quale sono pubblicate e andranno in vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1° settembre 1871, le leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, numeri 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco. Cessano di aver vigore in quelle provincie le leggi austriache 9 febbraio 1850, 6 settembre 1850, 13 dicembre 1862, ed ogni altra disposizione relativa alle materie contemplate dalla presente.

2. La legge del 9 giugno sulla iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito pubblico, e sulla cessione di alcuni edifici demaniali a favore della città di Firenze.

3. Un R. decreto del 2 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale, le tasse per telegrammi trasmessi nell'interno del regno fissate dalla tabella annessa alla legge 18 agosto 1870, numero 5821, avranno effetto dal primo del prossimo mese di luglio.

4. Un R. decreto del 21 maggio con il quale la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo l'acquisto e l'esercizio dello stabilimento meccanico e fonderia di Santa Maria della Rovere presso Treviso, sedente in Treviso ed ivi costituitasi per atto privato del 30 aprile 1871 sotto la denominazione di Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso, è autorizzata, e i suoi statuti allegati all'atto costitutivo predetto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

SENATO DEL REGNO

Nella pubblica seduta di ieri, dopo le consuete comunicazioni di ufficio, si continuò la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziari, alla quale presero ancora parte il Ministro delle Finanze e i senatori Ginori, Scialoja e Digny relatore: il primo in risposta alle diverse obiezioni fatte dai precedenti oratori; il senatore Ginori per fare alcune avvertenze sul sistema di esazione delle imposte; e gli altri due in replica al Ministro, chiedendo il senso e la portata delle osservazioni da essi fatte nell'antecedente tornata.

Chiusa poscia la discussione generale, vennero approvati senza contestazione i tre articoli del progetto, rinviando la votazione segreta ad altra seduta.

Nella stessa tornata i ministri dei Lavori Pubblici, degli Esteri e delle Finanze presentarono i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati.

1. Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;
2. Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;
3. Unificazione del Debito Pubblico Pontificio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri fu in principio annunziato che a comporre la Giunta incaricata di esaminare

l'andamento della tassa sul macinato e di riferirne vennero eletti i deputati Torrigiani, Cadolini, Marzio, Lesen, Lancia di Brolo, Lovito, Silvio Spaventa. Fu poscia approvato senza discussione il disegno di legge relativo all'unificazione del debito pontificio. E procedendosi quindi allo scrutinio segreto su questo schema e sopra quello che riguarda la ferrovia del Gottardo.

Deliberatosi in appresso, dopo discussione, a cui presero parte il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra e i deputati Rattazzi, Carutti, Bonfadini, Corte, Massari, Bertani, Farini, Sulis, Varè, di trattare senza indugio, in Firenze, del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, si cominciò la discussione generale di questo schema; del quale ragionarono i deputati Serafini e Cugia.

Parte non Ufficiale

Pubblichiamo il seguente quanto di quanto è stato finora operato dalla Commissione idraulica istituita con R. Decreto 1 gennaio 1871, allo scopo di liberare la città di Roma dalle piene del Tevere:

Tutti rammentano come, dopo i disastri arrecati dalla straordinaria piena del Tevere del 28 dicembre 1870, fu cura di S. E. il ministro Gadda Commissario Regio in Roma di nominare una Commissione d'ingegneri idraulici con Decreto del 1° gennaio 1871 datato dal Quirinale poche ore dopo che il magnanimo Re erasi degnato di consolare colla sua augusta presenza la Città, mentre i più bassi quartieri erano ancora inondata dalle luride acque, e in ogni parte vedevansi tuttora palpitanti le tracce dei grandi guasti arrecati dall'alluvione.

I Componenti la Commissione presieduta dall'esimio Commendatore Possenti Senatore del Regno e Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, si trovarono riuniti in Roma da varie parti del Regno il giorno 10 gennaio, come prescriveva il Ministeriale Decreto, per intraprendere gli studi occorrenti ad avvisare ai mezzi di difendere la Città da future inondazioni del Tevere.

Penetrati della importanza dell'alta missione quei distinti idraulici spiegarono tutta la loro attività nel visitare il fiume, raccogliere tutte le notizie riferibili alla piena, paragonandone gli effetti colle altre anche di maggiore entità finora conosciute, e far capitale delle proposte degli uomini d'arte più eminenti che negli scorsi secoli trattarono questo interessante argomento.

Dal complesso dei sintomi generali presentati da questo straordinario fenomeno, la detta Commissione trasse i più importanti criteri atti a regolare le proposte dei lavori da eseguirsi per raggiungere il fine propostosi.

Cella acorta dei precetti dell'arte e della esperienza sul regime dei fiumi, avuti i debiti riguardi alla specialità che presenta il nostro Tevere in ordine alla sua portata in tempo di piena, alle pendenze del letto, al grado di torbidezza, e alla qualità dei terreni che attraversa, la Commissione esaminò in principio i diversi progetti, alla mercè dei quali l'arte può ripromettersi di eludere i danni della natura, preoccupandosi pure di quelle proposte che sono va-

gheggiate dalla pubblica opinione, malgrado la poca loro plausibilità di riuscita. Quindi la disamina in massima dei progetti di remozione di resistenza, di rettificazione di tratti curvilinei, di diversivi, di eliminazione di confluenti, di arginature nel tratto di fiume cittadino, di spurgo e regolarizzazione dell'alveo, e delle sponde, e perfino dell'intero allontanamento del fiume dalla Città, non disgiungendo mai dai riguardi tecnici gli economici e statistici, e senza perdere di vista l'interesse della navigazione del fiume, che per quanto oggi sia di poca importanza, pure, nelle future condizioni commerciali della nuova Capitale, potrebbe divenire l'oggetto di maggiori interessi.

Le discussioni tenute in seno alla Commissione condussero a stabilire due principi cardinali sui quali fondare le disposizioni capaci a fornire risultati praticamente utili in ordine a rendere le piene del Tevere innocue alla Città di Roma.

1° Ottenere il massimo abbassamento di piena in Roma col rendere il corso del fiume il più libero possibile dal Ponte Milvio al mare.

2° Difendersi dagli straripamenti non eliminabili coll'applicazione dal 1° principio con tutti i mezzi più appropriati ai singoli tronchi di fiume che l'arte suggerisce.

Il 1° argomento appella a tutti i lavori di regolarizzazione di sponde, aumento di luce libera di ponti, ampliamento di sezione nei tratti angusti, remozione di ruderi di ponti antichi, altre sostruzioni, e di qualunque opera manufatta che formi ingombro nell'alveo del fiume.

Su questo tema di allontanamento di resistenze, la Commissione fu solennemente di accordo nel decretarne i relativi lavori. Riconobbe pure accettabile l'idea di rettilineare il fiume dal suo ingresso in Roma fino al lato meridionale della Mole Adriana, demolendone le inutili fortificazioni, e vide che a questo concetto possono accoppiarsi altri vantaggi importantissimi alla Città.

In quanto al secondo argomento non potevano essere immediate le risoluzioni dei Commissari. Il progetto degli argini di muro per difendere dagli straripamenti la città veniva sul tappeto nella sua completa idea congiunto a quello della costruzione dei canali collettori di tutti gli scoli interni da portarsi a sboccare nel fiume inferiormente a Roma a quel punto ove l'altezza della massima piena formasse un rearguito innocuo alla Città.

Si tenne proposito anche delle rettifiche delle molte tortuosità del fiume inferiori a Roma, prendendo di mira le più prossime alla città e quelle aventi rami discendenti contro lo scirocco. Questo partito non mancò di lusingare alcuno fra i Commissari, e specialmente il Presidente che con ardita perspicacia non dubitò di manifestare il desiderio di applicare questo temperamento su di una scala alquanto estesa, proponendosi di ottenere un ragguardevole abbassamento nelle piene colla soppressione delle maggiori curve da Roma al mare.

Ma tutte queste vedute, che quali più, quali meno, presentavano un lato di pratica utilità, non potevano a meno di essere subordinate coi rilievi tecnici, che soli erano capaci a mettere in grado la Commissione di pronunciare un ragionato giudizio.

Allora il Consesso artistico si affrettò a dichiarare che le proposte di provvedimenti riferibili alla seconda categoria di lavori ventilate nelle adunanze erano per lui allo stato di mera gestazione, e che per decidersi in argomento era necessario di conoscere:

1° L'esatto profilo longitudinale del fondo del fiume, e del pelo d'acqua della recente straordinaria piena, nonchè dello stato magro da S. Giuliano presso Acquacetosa fino al mare per i foci d'Ostia e Fiumicino;

2° Le sezioni trasversali dell'alveo e delle sponde alla distanza fra loro di non oltre m. 500, nei tratti esterni alla Città, e non meno di m. 100 nell'interno;

3° La livellazione delle due zone di terreni laterali al fiume nelle quali potrebbero più opportunamente tracciarsi i due grandi collettori delle varie fogne tanto nell'interno a Roma, quanto lungo quel tratto di Tevere che dovrebbe dare la sede ai due canali aperti in prosecuzione dei collettori sotterranei, e finalmente di tutte le tratte opportune ad essere investite da rettilineazioni del fiume, incominciando dalla interna colla quale si sopprimerebbe il tratto di Tevere compreso fra la via Flaminia e gli avanzi del Ponte Trionfale presso S. Spirito, e proseguendo fino al mare.

Questo programma fu ingrandito coll'aggiunta del rilievo di un profilo longitudinale del terreno da Ponte Milvio alla Valle dell'inferno con due diramazioni, una a destra attraverso l'altipiano fino all'origine della Valle della Magliana, e per questa fino al Tevere, una a sinistra per lo stesso altipiano fino alla valle del fiume presso Ripagrande per la via più breve possibile.

Scopo di questo studio non era tanto quello di tentare se potesse essere opportuno un progetto di diversivo del Tevere, quanto quello di mostrarne l'impossibilità economica, senza pur ricorrere alla serie degli argomenti d'arte che varrebbero a dimostrarne l'opportunità, e l'opportunità pubblica, dando così a questo progetto unico possibile di sicura riuscita.

La Commissione nominò tre de' suoi membri residenti in Roma per dirigere questi studi, in appoggio ai quali dichiarò che in una seconda sessione avrebbe definitivamente formulato il programma dei lavori da eseguirsi.

La scelta cadde sopra i signori cav. Raffaele Caneveri, cav. prof. Alessandro Betocchi, e Giuseppe Partini fra i quali fu diviso il lavoro.

Chiusa la 1ª sessione sul 20 gennaio, il giorno 28 febbraio il Presidente rassegnò a S. E. il signor Ministro Gadda una particolareggiata relazione, nella quale non solo dichiarava, a nome della intera Commissione, che il problema di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma era solubile, ma sviluppava i principi generali colla scorta dei quali debbono formarsi i criteri diretti a regolare le proposte dei lavori.

E qui giova osservare che la stessa puntualità colla quale la Commissione artistica si era riunita in Roma nel giorno prescritto dal Decreto Ministeriale si riscontrò nell'esibita della relazione al Ministro che ne aveva imposta la scadenza ad un mese dalle conclusioni della prima riunione.

Senza frapporte indugi, i tre commissari incaricati della direzione degli studi, costituito un personale tecnico, diedero opera all'incarico, e le operazioni incominciate fino dall'ultima settimana di gennaio, hanno proseguito fino ad oggi con un'alacrità senza pari.

Il Ministero de' pubblici lavori pose a disposizione dei Commissari il fondo di lire 20 mila che, amministrato colle debite contollerie dal Segretario della Commissione, ha fruttato il prezioso corredo di studi interessantissimi, che fra giorni sarà sottoposto alla disamina dell'intero Consesso artistico per le definitive deliberazioni.

Il Presidente sig. comm. Possenti, sempre da Firenze, ed interpolatamente in Roma stessa con quell'abilità ed energia che lo distinguono non solo ha regolato gli studi dei Commissari, ma ha dato opera egli stesso ad importantissimi lavori che abilitano

la Commissione a ricavare utili conseguenze in ordine al regime del Tevere e delle sue piene. Consistono questi nello studio del bacino idrografico del fiume ed in quello de' suoi influenti, e delle diverse combinazioni delle loro piene per apprezzarne le influenze sull'escrescenze del Tevere.

Si è inoltre proposto la risoluzione del problema di rettilineazione del fiume da Roma al mare per ricavarne le conseguenze utili in ordine allo sgravio che ne avrebbero le piene del Tevere, presenterà alla Commissione questo corredo di studi nella seconda sessione che si riunirà in Roma prima dello spirare di Giugno.

I Romani non hanno finora motivo a pentirsi della fiducia posta negli uomini che il Governo ha scelto per avvisare ai mezzi efficaci a prevenire altri disastri delle piene del Tevere.

Questi infatti hanno luminosamente corrisposto alla importanza del compito, ed al punto in cui le cose trovansi al presente, la pubblica opinione non può che confermarsi nella fiducia che i rimedi saranno seriamente apportati.

Alla vigilia del trasferimento della Sede del Governo in Roma è di troppo grave importanza l'assicurare la riuscita di una impresa tendente a calmare le apprensioni contro la riproduzione di simili disastri nell'interesse della dignità e del commercio della Capitale d'Italia.

I lavori che proporrà la Commissione d'Ingegneri saranno imponenti, ma non tali da spaventare la pubblica amministrazione sì perchè il vantaggio che se ne ritrae è inapprezzabile, sì ancora perchè le opere potranno eseguirsi in un certo numero di anni.

Intanto si principierà dai lavori di sbarazzo di resistenze nel Tevere Cittadino, tema sul quale la Commissione è di accordo con tutti gli uomini d'arte da due secoli a questa parte, e dal quale siamo autorizzati a sperare ragionevolmente un notevole sgravio nelle piene.

E se si rifletta che l'esperienza ci abilita a ritenere che le piene straordinarie avvengono sempre in circostanze non minori di un ventennio, possiamo andar sicuri che con una giusta assegnazione di fondi per un certo numero di anni, e con una ragionata esecuzione di lavori la nuova Capitale del Regno non sarà più percossa dai danni del dicembre 1870.

Roma 15 giugno 1871.

Il Segretario della Commissione
Pietro Castellini.

Notizie Italiane

Scrivono da Madrid al Conte Cavour :

S. M. il Re Amedeo I. volendo onorare il valore di cui l'augusto suo genitore Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, diede splendide prove sui campi di battaglia per la indipendenza e per l'unità della patria, gli ha fatto pervenire le maggiori insegne dell'Ordine militare di S. Ferdinando.

Questo insigne ordine equestre venne istituito il 31 agosto del 1811 dalle Cortes generali.

Ferdinando VII, Re di Spagna, e figlio di Carlo IV e di Maria Luigia di Parma, ordinava che esso fosse destinato a premiare le più nobili e grandi gesta militari.

Nel centro di questa decorazione, la quale portasi appesa ad un nastro rosso, flettato lateralmente di una striscia di color giallo, campeggia l'effigie di S. Ferdinando.

Nel contorno essa reca la seguente leggenda:

Al merito militar.

Nel rovescio si legge la iscrizione :

El Rey y la Patria

— Leggiamo nella Lombardia Milano :

I Reali Principi hanno fatto un ricco presente alla Società di beneficenza di Padova.

Oggi il conte Torre, prefetto di Milano, si è recato a Monza a far visita ai Reali Principi. — Anche il sindaco colla Giunta trovavasi alla real Corte ad ossequiare le LL. AA.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue :

Sappiamo che il conte Baldelli, ufficiale d'ordinanza di S. M., è già da parecchi giorni partito per Roma, e di là, in unione di un ingegnere, si è recato a visitare il bosco e la tenuta detta del Chia-

rone, che la lista civile ha deciso di tener per uso di caccia riservata del Re.

— Sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra a Firenze, partirà fra pochi giorni con lady Paget, per godere d'un congedo d'alcuni mesi.

— Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 12 :

Ieri sul colle di S. Pancrazio a Montechiaro sul Chiese ebbe luogo la festa militare che da tempo annunciata non potè seguire prima d'ora per l'inclemente stagione.

Sotto uno splendido cielo, tutto era brio e festa su quella altura, ove lo sguardo libero domina dall'azzurro confine d'Oglio alla memoranda catena dei colli di Solferino, e dalla ridente prealpe bresciana alla muta pianura mantovana. La banda militare del 75° reggimento comparve sullo spianato alle ore 5 1/2 seguita da un'onda di persone. Si aprì la festa con una lotteria pei soldati a premi, che talora per lo scherzo e sorpresa dei regali al vincitore destò l'allegria universale; seguirono varî giochi ginnastici e burleschi, e furono premiati i più destri esecutori. Al tramonto del sole tutto fu illuminato a palcini appesi e distribuiti con semplice ed elegante disegno, indi i balli, i fuochi de' Bengala, i fuochi d'artificio e alcuni globi aereostatici innalzati accrebbero vita alla festa, confortata anche da inaspettato zampillo artificiale di vino a ristoro dei soldati.

Il colonnello del 75° reggimento invitò a giovinale banchetto su quel colle, sotto una tenda, molti ufficiali di vario grado del suo reggimento ed altri suoi amici. Sul palco della direzione oltre i generali comandanti il campo d'istruzione, ed un brillante stato-maggiore eranvi invitate molte persone ed autorità del paese. Il colle di S. Pancrazio era mutato in giardino, ed ai zampilli di acqua ed ai verdi festoni faceano bel riscontro come cespugli di fiori, i gruppi qua e là sparsi di eleganti e belle signore. Alle ore nove e mezzo la inesorabile tromba chiamò al quartiere i soldati e la banda del reggimento si fermò pel ballo campestre, che si protrasse ad ora tarda. Non una parola, non un moto vi fu che turbasse tanta allegria, e popolo e soldati erano fratelli.

— Scrivono da Napoli al *Fanfulla* :

Verso la fine del mese la pirocorazzata *Castelfidardo* prenderà il mare con a bordo gli allievi dell'ultimo anno della scuola di marina, i quali debbono compiere una campagna d'istruzione pratica prima di essere nominati guardie marine.

Della *Castelfidardo* sarà comandante il capitano di vascello Bajo, attuale segretario del Consiglio superiore di marina.

— Dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio, e della marina è stato diretto invito alle Camere di commercio ed alle Capitanerie di porto perchè spieghino la loro influenza sugli armatori e sui capitani marittimi affine di indurli, nel loro stesso interesse, a servirsi in navigazione del Codice internazionale dei segnali.

— Togliamo dalla *Perseveranza* :

Il pittore Speluzzi, incaricato di tradurre su pergamena l'indirizzo che l'onorevole Giunta municipale di Milano inviava a Roma in occasione della sospirata sua aggregazione al Regno d'Italia, si valse della libertà accordatagli di sviluppare, come meglio credesse, il suo concetto decorativo, per ornare il diploma con una serie di rappresentazioni figurate che ricordassero le epoche della storia milanese. E, come era impossibile il raccogliere tutto in così piccolo spazio, pensò che a ricordare molte glorie bastasse il riprodurre l'effigie ed i nomi dei personaggi che vi ebbero parte principale. Solo due avvenimenti, cioè il ritorno dei Milanesi dopo la Lega lombarda, e la rivoluzione delle Cinque giornate del 1848, non gli parve potersi in altro modo commemorare che un'artistica rappresentazione del fatto.

Nel mezzo, nel semicircolo superiore è effigiata l'Italia. Essa ha manto e corona sorregge con una mano lo scudo sabauda; coll'altra lo scettro. Siede sul trono; e dietro le si svolge un vasto orizzonte, in cui si volle raffigurare la mitezza del suo cielo e la fertilità delle sue campagne. Al suo fianco stanno due valletti, l'uno dei quali porta l'elmo a cimiero, cinto d'alloro, simbolo della Fortezza; e l'altro la spada, simbolo della Giustizia.

Superiormente, negli interspazi degli archi sono collocati quattro piccoli medaglioni rappresentanti: *Giulio Cesare*, che occupò la prima magistratura della Gallia Cisalpina, nell'anno 695 di Roma; *Plinio il giovane*, che vi fondò una scuola ed una biblioteca (secolo 1° E. V.), *Massimiano Ercoleo*, che la fortificò e l'abbellì (secolo III.° E. V.), ed *Ausonio*, che la celebrò coi suoi versi (an. 379 E. V.)

A fianco della figura rappresentante l'Italia, sopra fondo dorato, veggonsi dal lato sinistro S. Ambrogio, Prefetto e Vescovo di Milano (an. 374-397), e più discosto un medaglione su cui è l'effigie di Agilulfo, duca di Torino e Re d'Italia (an. 591). A queste due figure fanno riscontro dalla parte opposta il ritratto di Teodolinda moglie di Agilulfo, regina dei Longobardi, e l'arcivescovo Ariberto d'Intimiano, prelado e guerriero, l'inventore del Carroccio (an. 1018 a 1045). Il nome di Lanzzone da Corte, che ebbe sì splendida parte nella costituzione del comune di Milano, è scritto ai piedi di Ariberto.

Nello spazio sottoposto alle predette figure è rappresentato il ritorno dei Milanesi nella distrutta città, avvenuto il 27 aprile 1167, venti giorni dopo che i legali di Pontida in pegno di concordia giurarono la riedificazione di Milano. Nel fondo della scena sono rappresentate le città che ebbero parte precipua in quest'opera. I nomi di Bergamo, Brescia e Cremona, singolarmente benemerite della risorta metropoli, sono scritti negli archi di alcune porte.

Quelli di Noxedo e Vigentino, apposti a più modesto edificio, ricordano le due terre suburbane, che ospitarono i Milanesi, banditi dalla loro città per decreto di Federico Barbarossa. Il fatto e la data sono spiegati dalla leggenda posta al basso al lato destro della rappresentazione. Vi si legge pure il nome di *Frate Jacobo*, che precedette la schiera dei soldati della Lega, e quelli dei cittadini rivestiti della dignità de' consoli, all'epoca della ricostruzione di Milano (1171). Gli stemmi delle porte e delle pusterle di Milano sovrastano ai nomi dei più eminenti personaggi del Comune. Fra il vescovo Galdino da Sala (an. 1166-1176) e il capitano Martino della Torre (an. 1263) vedesi Pagano della Torre capitano del popolo e podestà (an. 1241). Sotto la figura equestre di Pagano, sono scritti i nomi di Azone Visconti (an. 1322-1339) e dell'arcivescovo Giovanni (an. 1349-1354), principi che molto contribuirono alla splendore di questa città. Giovanni da Milano ricorda la scuola salernitana di cui fu fondatore (secolo XI); e Leonardo da Besozzo è nome illustre nella storia della pittura Lombarda.

Gian Galeazzo Visconti, 1° duca di Milano, è pure sotto raffigurato in un guerriero coperto della cotta d'armi e portante in mano il modello del Duomo, da lui fatto edificare. Nel fondo vedonsi alcuni edifici dell'antica piazza dell'Arengo e il palazzo ducale colla Torre delle ore già eretta da Azone. Su un piccolo medaglione accanto al duca è rappresentata Isabella di Francia sua moglie.

Dall'altro lato, accanto alla duchessa Bianca Maria Visconti, effigiata in un medaglione, vedesi Francesco Sforza che sta esaminando la pianta dell'Ospedale maggiore, presentatagli da un valletto.

Disposti per ordine cronologico, ai due lati dell'indirizzo, seguono i ritratti dei cittadini, il cui nome è splendida illustrazione della storia milanese e delle arti sono essi:

Bernardino Corio, storico (an. 1459-1519) — Bernardino Luino, pittore (1470-1530 circa) — Andrea Liciato, giureconsulto (anno 1492-1550) — Cicco Simonetta, segretario di Stato (anno 1450-1480) — Agostino Busti detto il Bambaja, scultore (anno 1470-1550) — Gerolamo Morone, gran cancelliere (an. 1470-1529) — Gerolamo Cardano medico e matematico (an. 1501-1576) — Giuseppe Meda, architetto (morto 1599) — Federico Borromeo, arcivescovo (an. 1564) — Bonaventura Cavalieri, matematico (an. 1598-1647) — Giuseppe Parini, poeta (an. 1729-1799) — Gaetana Maria Agnesi, cultrice delle matematiche (an. 1718-1799) — Pietro Verri, storico economista (an. 1728-1797) — Cesare Beccaria filosofo criminalista (an. 1738-1794) — Barnaba Oriani, astronomo (an. 1752-1832) — Andrea Appiani, pittore (an. 1754-1817) — Tomaso Grossi, poeta (an. 1790-1858) — Alessandro Manzoni.

Le serie dei ritratti si chiude con un episodio delle cinque giornate del 1848: la difesa degli archi di Porta Nuova. E con questo ricordo si compie il sommario delle memorie spettanti alla storia passata. Gli avvenimenti successivi che condussero Milano al fortunato possesso della sua libertà e che la ricondussero al nuovo regno d'Italia, sono adombrati nell'indirizzo: nè volle l'artista oltrepassare i confini segnati dal proprio assunto, invadendo il campo ben più fecondo della parola.

Notizie Estere

— Togliamo dai giornali francesi la seguente lettera del sig. Thiers al sig. Picard:

Versailles, 12 giugno 1871.

Caro collega,

Ho ricevuta e letta con vivo rincrescimento la lettera che testè mi scrivate per rifiutare il posto di governatore della Banca di Francia. Col vostro spirito, col vostro coraggio, col vostro buon senso avete reso notevoli servizi al paese nelle gravi circostanze che abbiamo traversate. Avete soprattutto amministrato le finanze con grandissima prudenza e mantenuto il credito durante gli orrori di un lungo assedio. La vostra nomina al governo della Banca non era dunque un favore, ma un atto di giustizia e di buona amministrazione. Voi preferite rientrare nell'Assemblea nazionale; io rispetto la vostra risoluzione, ma spero che, dopo un riposo a cui avete diritto, potrete ancora rendere al paese nuovi ed importanti servizi.

Gradite, ecc.

A. Thiers.

— Leggiamo nella *Liberté* del 15:

Da stamane corre voce in Batignolles che Fr. Fayre abbia inviate le sue dimissioni da *maire* del 17° circondario.

Le rovine del magazzino della Villette fumano ancora, i pompieri! se ne preoccupano poco poichè non vi ha dentro più nulla a bruciare.

Si tratterebbe di presentare candidati di Parigi, Trève, capitano di vascello che primo entrò in Parigi e nel forte di Vanves, ed il generale Clinchant che ebbe parte attiva nel secondo assedio.

Nella giornata di ieri vennero fatti centoventi arresti nei quartieri di Belleville e della Villette.

Vennero pure arrestati 20 insorti mentre tentavano di uscire dalle fogne.

Si assicura che i principi d'Orléans si stabiliranno a Saint-Germain.

— Il *Gaulois* del 15 scrive:

Una delle quistioni più palpitanti è, senza dubbio, quella della fusione della famiglia borbonica. Una persona ch'è in grado di conoscere la verità ci annunzia che la fusione politica *non esiste e non ha mai esistito!*

Il solo cambiamento introdotto nelle relazioni fra i due rami della famiglia di Borbone, in seguito agli ultimi avvenimenti, non oltrepassa i limiti d'una riconciliazione di famiglia.

I principi d'Orléans hanno manifestato al conte di Chambord il loro dispiacere di vedere divisa la loro razza dalle tradizioni rivoluzionarie.

Il conte di Chambord accolse queste dichiarazioni con benevolenza ed ha consentito a questa riconciliazione in modo affatto paterno. Ecco tutto, nè più nè meno, e ciò coll'intermediario degli ufficiosi. Nessun compromesso politico, neppure un'allusione. Ecco ora le pretensioni dei principi d'Orléans dal punto di vista politico: essi riconoscono la sovranità nazionale, cioè il diritto della Francia a disporre liberamente di sè medesima, esprimendo la sua volontà mediante il suffragio. Se, nell'esercizio di questa sovranità, la Francia si decide per la monarchia di diritto divino, i principi d'Orléans dichiareranno Enrico V re di Francia. Se essa vota la monarchia costituzionale, nessun principe del ramo cadetto accetterà la corona finchè il conte di Parigi, ch'essi considerano sempre come il capo della loro famiglia, non abbia rifiutato di accettarla per sè stesso.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari dispacci:

Versailles, 15. — I principi d'Orléans si sono soltanto impegnati a non prendere posto nell'Assemblea. Essi non rassegneranno il mandato di deputato, ma si terranno a disposizione dell'Assemblea.

Londra, 15. — Le idee protezioniste del Governo francese hanno qui prodotto pessima impressione.

Il *Times* pretende sapere che avranno luogo in Francia fortissime riduzioni nell'armata di terra e di mare.

Costantinopoli, 15. — Il primogenito del kaidivè arriverà qui in luogo del padre. Difficilmente egli riuscirà a dissipare l'irritazione del sultano contro il vicerè d'Egitto.

Continuazione dell'ELENCO ALFABETICO delle serie 2^a civili dei pensionati i cui brevetti di pensione (nuovo modello) sono tuttora giacenti presso l'Intendenza di Finanza in Roma per non essere stati richiesti e per non conoscersi il domicilio preciso dei titolari.

(Vedi numero 262 di questa Gazzetta)

Si pregano i signori Sindaci della Provincia di tenere affissa all'Albo una copia del presente Elenco, nell'interesse de' loro amministrati.

SERIE II^a (Civili)

LETTERA D.

Duranti Giuditta vedova di Richelli Nicola, n. 653, Annua pensione lire 134. 03.
D'Agostini Angelo, n. 705, lire 350. 68.
D'Antonio Filippo, n. 717, lire 645.
D'Andrea Maria Domenica vedova di Mannetti Giuseppe, n. 642, lire 268. 75. Comarca
D'Ascanio o Ascani Marianna vedova Petrangeli Francesco, n. 686, lire 258.
David Camillo, n. 3370, lire 24. 19.
David Francesco, u. 3140, lire 516.
De Andrea Maria vedova Sconocchia, n. 632, lire 198. 50.
De Angelis Vincenzo, n. 3136, lire 24. 19.
De Angelis Francesco, n. 4047, lire 290. 25.
De Angelis Caterina vedova De Nardis Francesco, n. 672, lire 215.
De Antoni Gioacchino, n. 3368, lire 24. 19.
De Dominicis Bartolomeo, n. 3372, lire 24. 19.
De Dominicis Gio. Battista, n. 709, lire 1935.
Dean Filippo, n. 3632, lire 928. 80.
De Florin Gio. Batta e Luigi orfani di Giacomo, n. 703, lire 83. 85.
De Gregori Luigi, n. 104, lire 1038. 45.
De Jorio Francesco, n. 3366, lire 24. 19.
De Luca Pompeo, n. 3425, lire 670. 80.
De Luca Pompeo, n. 3622, lire 862. 04.
Degani Margarita vedova di Sarti Filippo, n. 719, lire 43.
De Notte Elena figlia di Mario, n. 660, lire 46. 92.
Del Nero Filippo, n. 3439, lire 139. 75.
Dell'Ordine Giovanni, n. 3375, lire 24. 19.
De Paolis Cesare, n. 3371, lire 24. 19.
De Pofi Maria, Grazia e Liberata orfane di Angelo, n. 670, lire 67. 73.
De Pedis Antonio, n. 3373, lire 24. 19.
Del Re Agostino, n. 723, lire 1257. 75.
De Rossi Michele, n. 725, lire 1935.
De Rossi Irene vedova di Pennella Giovanni n. 643, lire 150. 50. Comarca
De Rocco Giuseppe, n. 3364, lire 24. 19.
De Raxis Maria Teresa vedova Beccari Gaetano, n. 690, lire 286. 70.
De Santis Teresa vedova Leonardi Girolamo, n. 624, lire 967. 50.
Diamanti Antonio, n. 3365, lire 24. 19.
Di Gennaro Geromia, n. 4353, lire 258. Civitavecchia
Diamanti Fortunato, n. 2560, lire 219. 30. Frosinone
Dias Giuseppe, n. 3565, lire 24. 19.
Di Giacomo Raffaele, n. 651, lire 225. 75.
Diodati Tommaso, n. 631, lire 580. 50. Frosinone
Donati Vincenzo, n. 3781, lire 684.
Donati Antonio, n. 4369, lire 493. 42. Civitavecchia
D'Orazi Lorenzo, n. 3369, lire 24. 19.
Duranti Pietro, n. 3374, lire 24. 19.

LETTERA E.

Egidi Salvatore, n. 4386, Annua pensione lire 2225. 25.
Egger Cristoforo, n. 745, lire 193. 50.

LETTERA F.

Fidati Maria Luigia e Margherita figlie del fu Luigi, n. 862, Annua pensione, lire 141. 90.
Faber Luigi, n. 3373, lire 919. 12.
Fabri Gaetano, n. 2614, lire 332. 50.
Fattori Anna Maria vedova Vignetti Felice, n. 794, lire 134. 02.
Ferrari Rosa orfana di Giuseppe, n. 3139, lire 24. 19.
Ferri Celeste orfana di Antonio, n. 3152, lire 258.
Felchi Giovanni, n. 3379, lire 24. 19.
Ferrucci Lorenzo, n. 3176, lire 24. 19.
Ferrarelli Tommaso, n. 3572, lire 24. 19.
Flaschetti Sofia figlia vedova di Francesco, n. 757, lire 340. 24.
Fidanza Pietro, n. 3681, lire 258.
Fioretti Francesca vedova Salles Andrea, n. 861, lire 129.
Flamini Petronilla orfana di Nicola, n. 2351, lire 216. 08.
Flamini Vincenza vedova Lesen Annibale, n. 814, lire 858. 29.

Fof Costanza sorella del fu Luigi, n. 3941, lire 240.
Fortunà Anna Maria orfana di Stefano, n. 773, lire 56. 48.
Fortunati Vincenzo, n. 3625, lire 862. 04.
Foschi Giulia figlia del fu Antonio, n. 754, lire 716. 60.
Francini Giuseppe, n. 4386, lire 1612: 50. Civitavecchia
Fraticelli Francesco, n. 828, lire 580. 50.
Frontoni Maria vedova Baccelli Giuseppe, n. 871, lire 107.
39. Comarca
Frosioni Reginalda sorella del fu Antonio, n. 3406, lire 193. 50.
Fumasoni Carlo. n. 3235, lire 354. 75.

LETTERA G.

Gatti Giuseppina vedova Caroletti Luigi e figlia, n. 914,
lire 244. 88.
Gadotti Antonio, n. 8692, lire 24. 19.
Galassi Nicola, n. 8691, lire 24. 19.
Gavagnoli o Gavazzoli Maria Maddalena ved. Stefanini, n.
968, lire 322. 50.
Galantini Agnese vedova Loreti Alceste, n. 2367, lire 100.
78. Civitavecchia
Gerardini Antonia vedova Trojani Luigi, n. 898, lire 270. 90.
Gentilucci Romualdo, n. 976, lire 1636. 69.
Ghirelli Felice vedova di Bandiera Paolo, n. 967, lire 64. 50.
Giacchi Pietro, n. 4385, lire 258.
Giammaria Francesco, n. 3690, lire 24. 19.
Giordani Filippo, n. 900, lire 255. 29.
Giardelli Argia del fu Giuseppe, n. 992, lire 343. 99.
Giorgetti Vincenzo, n. 3660, lire 564. 37.
Giuliani Clemeza del fu Enrico, n. 1015, lire 322. 50.
Giovannucci Rosa e Pio (demente) orfani di Niccola n. 955.
lire 1290.
Giamboni Giovanni, n. 2438, lire 1612. 50. Frosinone.
Gorini Teresa del fu Giuseppe, n. 2755, lire 645.
Grappelli Francesca orfana di Pio, n. 980, lire 333. 25.
Grandi Paolo, n. 994, lire 2902. 50.
Guagni Vincenzo, n. 3268, lire 71. 04.
Guglielmi Egilda, Elena e Filippo orfani di Filippo, n. 899,
lire 43.
Gubbiani Amalia vedova Galli Massimiliano, n. 993, lire
306. 37.
Guglielmotti Luigi, n. 3403, lire 193. 50.
Guidi Eugenio, n. 3591, lire 387.
Gazzoli Carlo, n. 176, lire 108. 29.

(Continua)

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 16. — *Camera dei Deputati* —
Cugia terminato il suo discorso approva le muta-
zioni fatte dal Ministero circa la Ferma. È contrario
alle modificazioni introdotte dalla Giunta cioè l'abo-
lizione assoluta dell'affrancazione, trovandola una
transizione troppo forte dice che non si manterrebbe
il principio con uguaglianza.
Lamarmora non approva il sistema proposto della
Ferma Unica per tre anni senza distinzione di armi

Trova che se ci fossero arbitri sulle classificazioni
non si avrebbero più buoni sotto ufficiali. Propone un
sistema di ferma con cui si potrebbe avere in caso
di bisogno un milione di uomini sotto le armi. Com-
batte l'abolizione assoluta della surrogazione.

FIRENZE 16 (ritardato) — *Camera dei Depu-
tati* — (continua). — Teme che essa sia per essere
causa di corruzione essendovi non pochi che possano
tentare di liberarsi con rilevanti somme di cui di-
spengono. Quanto a corruzione, rispondendo a Trochu
dice che in fatto di poca corruzione l'Italia non teme
il confronto di alcuno Stato. Se trattasi di altra
corruzione, specialmente del basso, essa fu piuttosto
importata in Italia che esportata. Nell'esercito poi
non ebbe mai ombra né è noto caso di alcun pron-
nuziamento nemmeno in minime proporzioni. Esso
non conosce che la legge. Non sa a quale corruzione
voglia alludere. Nessun alto funzionario civile o mi-
litare può esserne accusato (*Bravo!*) Dice questo per
solo amore della verità. — Non approva la classe
dei volontari di un anno. Fa altre considerazioni sul-
l'ordinamento militare.

Ricotti risponde alle fatte osservazioni dichia-
randosi concorde col preopinante circa lo scopo cui
mira, solo dissente nell'applicazione delle massime.
Ribatte le modificazioni e sostiene la Ferma Unica
e le altre proposte.

Farini parla specialmente della mobilitazione.
Senato del Regno. — Approvansi senza discus-
sione le modificazioni alla legge del macinato con 65
voti contro 8. I provvedimenti finanziari sono appro-
vati con 67 voti contro 6. Approvansi tutti gli arti-
coli del progetto per l'istituzione dei magazzini ge-
nerali.

BOMBAY 16. — Quest'oggi è giunto il pito-
scafo italiano *Persia* proveniente dall'Italia.

LONDRA 15. — La Banca ha diminuito lo
sconto a 2 1/2; — Consolidato inglese 92 1/16;
Lombarde 14 5/8; Spagnuolo 33 1/16; Tabacchi 91
1/8.

VERSAILLES 16. — L'emissione del prestito
sarà soltanto di due miliardi al 5 per cento senza
premi.

La rivista di domenica avrà luogo a Longchamps.
Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Nulla ancora si è deciso circa il togliamento dello
stato d'assedio in Parigi.

Le proposte di Raze e Dahirel erano affatto inat-
tese. Generalmente consideransi inopportune e crede-
si che non avranno seguito.

I giornali annunziano che La Cecilia sia stato
arrestato nel Calvados.

Le Monde dice che la petizione di cinque vesco-
vi non domanda alla Francia una spedizione armata
in Italia, ma soltanto una protesta diplomatica.

Il Journal des Débats risponde che la protesta
diplomatica sarebbe diggià troppo, poiché non abbiamo
diritto d'immediarci in ciò che gl'italiani fanno in
casa loro, com'essi non avrebbero diritto d'imme-
diarsi nei nostri affari.

ATENE 15. — Gli ambasciatori d'Italia e di
Russia sono arrivati.

BERLINO 16. — L'ingresso solenne delle trup-
pe e l'inaugurazione del monumento ebbero luogo se-
condo il programma col concorso di un immensa po-
polazione. L'Imperatore conferì alte dignità ai prin-
cipi tedeschi che parteciparono nell'ultima campa-
gna. Nomina Moltke maresciallo di campo, conferì al
ministro della guerra Roon il titolo di conte. Decorò
Manteuffel dell'ordine dell'Aquila Nera. Nomina molti
altri generali capi di reggimento.

VIENNA 16. — Mobiliare 290 60; Lombarde 175
10; Austriache 424 50; Banca Nazionale 783; Napo-
leoni d'oro 9 83; Cambio su Londra 123 80; Rendita
Austriaca 69.

PARIGI 16. — Rendita francese, cupone stac-
cato 52 75; Rendita Italiana 57 60; Ferrovie Lom-
barde-Venete 368; Obbligazioni Lombarde-Venete 232;
Ferrovie romane 66; Obbligazioni romane 162; Obbli-
gazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863. 155 15; Cambio
sull'Italia 123 75; Credito Mobiliare francese 458;
Obbligazioni della Regia Tabacchi 675;

LONDRA 16. — Consolidato inglese 92 1/4;
Rendita italiana 57 1/16; Lombarde 14 5/8; Turco
46 3/4, Spagnuolo 33 1/16.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 Giugno

Rendita italiana	60 72	--
Napoleoni d'oro	20 99	--
Londra	26 36	--
Marsiglia	104 75	--
Prestito nazionale	81 97	--
Azioni Tabacchi	707 50	--
Obbl. Tabacchi	483 75	--
Banca nazionale	2800	--
Ferrovie meridionali	392 25	--
Obbligazioni meridionali	180 50	--
Buoni meridionali	465 50	--
Obbl. Eccles.	79 77	--

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49: 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 pollici = 757 mm; 27 pollici = 730 mm, 89; 1/4 in = 25.4 mm; 1° R = 1.8 Cent.; 1° C = 0.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegna in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
14 Giugno	7 antimeridiane	763 2	18 0	71	10 87	10 Bellissimo	→ 26 2 C.	→ 13 2 C.	N. 0	
	mezzodi	763 3	35 8	49	12 18	10 Bellissimo			O 3	
	3 pomeridiane	763 0	24 7	49	11 26	5 Piccoli cirri	→ 20 0 R.	→ 10 5 R.	O 10	
	3 pomeridiane	764 4	18 0	80	12 32	10 Bellissimo			S. 4	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Quarta Pretura di Roma
Ad istanza della Ditta Bancaria Mari-
gnoli e Tomassini, e per essa del sig. Pie-
tro Tomassini Gestore negoziante domici-
liato via del Corso n. 374 rapp. dal Proc.
sig. Pietro Cavi.

Io sottoscritto Usciere ho citato il sig.
Domenico Pagnani d'incognito domicilio e
dimora a comparire avanti l'Ilmo sig Pre-
tore il giorno di mercoledì 12 Luglio pros-
simo alle ore 9 antimeridiane per ivi a suo
luogo e tempo sentirsi insieme alla Ditta
fratelli De Santis Gentili e C.

1. Condannare al pagamento della com-
plessiva somma di L. 1440. 20 dovute per
biglietto all'ordine, spese di protesto e no-
tifica del medesimo.

2. Condannare al pagamento degli inter-
essi sulla detta somma alla ragione del 6
per 100 ad anno dal giorno della scadenza
a quello dell'effettivo pagamento.

3. Condannare al pagamento di tutte le
spese del giudizio anche irripetibili.

Sulle premesse cose emanarsi l'opportu-
na sentenza munita dell'ordine esecutivo

eseguibile provvisoriamente non ostante
appello e senz'obbligo di cauzioni ec.
Roma 16 giugno 1871.

Ant. Tirletti usciere.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza del sig. Giuseppe Salvatori
possidente nel giorno 17 del prossimo Lu-
glio 1871 alle ore 11 antimeridiane nell'Of-
ficio della Depositeria posto alla piazza del
S. Monte n. 33 si procederà per pubblico
incanto, e colle norme prescritte dal Rego-
lamento 10 Novembre 1834, e della circo-
lare 4 aprile 1839 n. 88187 alla vendita
giudiziale a favore del maggior offerente
della vigna con casamento a due piani su-
periori, anelli, stalle, rimesse ed altri com-
odi e diritti alla medesima aderenti, con
fabricati per comporre asfalto ed acido fo-
sforico recinta in parte di muro e nel resto
di fratta viva confinante colle ragioni di
Antonio Ricci vicolo della Travicella, e via
delle mura, posta sul piazzale a mano man-
ca appena sortita la porta S. Paolo vocab.
la Travicella della quantità di tavole 16. 50.

Presso il sig. Berti Cancelliere del Tribu-
nale civile di Roma trovasi ostensibile il
fasc. n. 1495, dell'anno 1869 nel quale esi-
stono il Capitolato, i certificati ipotecari e
del Censo, la perizia giudiziale del fondo,
ed il verbale di esecuzione, e quant'altro è
prescritto dal § 1308 del sud. Regolamento.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto
l'incanto è di Lire dodicimila trecento ot-
tantasette e contesimi 14.

Roma li 13 giugno 1871.

Gio. Baldassarre Nuvoli.

AVVISI DIVERSI

Si notifica:

Luigi Mongini Apparechiatore a Gas,
approvato dalla società Anglo Romana via
del Sudario 36, 37 Roma, rende noto che
col giorno 1° corr. Giugno il sig. Fornari
Carlo cessò d'essere suo rappresentante co-
me da scrittura in data d'oggi, perciò av-
visa il pubblico che il medesimo non è più
autorizzato, né a firmare, né a riscuotere,
né a qualsiasi operazione per la Ditta Mon-
gini, e che qualunque atto fosse avvenuto

da quell'epoca in poi, sarà ritenuto come
nullo.
Roma 12 Giugno 1871.
Mongini Luigi.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N. 385
Vitelle	187
Bufale	3
Vitelle Bufaline	—
Castrati	25
Agnelli	3332

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche	492
da erba	201
da stame	291
Vitelle	5
Bufale	1
Vitelle Bufaline	—
Castrati	5
Agnelli	675

Dal Campo Boario li 16 Giugno 1871.